

Incidenti stradali: tenere alta la guardia

Il direttore risponde

Caro Direttore, da molti anni attraverso l'Italia in auto per recarmi in Sicilia dai suoceri. Anche domenica 3 gennaio ero sulle strade, 17 rischiose ore al volante. Anche stavolta, come ogni altra, abbiamo trovato incidenti con morti e feriti, rallentamenti, code e disagi. La notizia è che ormai i morti sulle strade non fanno più notizia. L'assenza di senso civico e di educazione stradale da parte di moltissimi automobilisti, rende il quadro assai desolante. Sulle strade, in assenza del «Tutor», la mancanza di rispetto riguardo dei limiti di velocità e delle distanze di sicurezza sono una costante. Ho qualche competenza di tecnologie e sono convinto che una rete di sensori permetterebbe il controllo e anche il rallentamento automatico delle vetture (dotate di apposito ricevitore) in caso di nebbia, traffico, gelo, pioggia, strada pericolosa. Al contrario, si sfreccia senza remore a velocità superiori ai 150 km/orari, in tutte le condizioni. Così arrivano le morti sull'asfalto: tragedie immani con famiglie spezzate e segnate per sempre, eppure sembrano tragedie accettate dall'opinione pubblica. Non impegnarsi nella ricerca di

soluzioni che possano salvare anche una sola vita, significa essere complici della mattanza. Ogni attività che l'uomo svolge richiede preparazione, aggiornamento, professionalità. Guidare l'auto dovrebbe comportare corsi periodici che educino al rispetto delle regole. Infine la televisione, che ha un potere condizionante enorme, dovrebbe essere maggiormente coinvolta nel dire la verità.

*Paolo Emilio Giusti
Pitigliano (Gr)*

Anche quest'anno le vacanze di Natale si sono concluse - per quanto riguarda le vittime del traffico e della strada - con un bilancio tragico. Il «bollettino di guerra», ancora parziale, parla di venti morti in incidenti stradali nel solo fine settimana dal 25 al 27 dicembre. Stando ai dati ufficiali del Polstrada, la perdita di controllo del veicolo da parte del conducente ha causato il 47% dei sinistri, mentre sette incidenti mortali si sono avuti nelle ore notturne, dalle 22 alle 6 del mattino, quando guidare è reso più rischioso dal sonno, dalla stanchezza e dal buio (senza contare l'insidia portata a sé e agli altri dall'eventuale assunzione di alcol e droghe). Siamo

tutti testimoni dei risultati confortanti ottenuti dal sistema Tutor, installato su lunghi tratti della rete autostradale: il dimezzamento del numero dei morti ottenuto col controllo della velocità media dimostra che si può agire efficacemente. Bisogna insistere, trovando modalità efficaci anche per le altre strade, soprattutto quelle urbane dove si verificano la maggior parte degli incidenti mortali. Certo le responsabilità di questa situazione sono molteplici e ricadono su risvolti

educativi e normativi, senza trascurare il ruolo giocato da una certa tendenza al *laissez-faire* e talune responsabilità oggettive di autorità pubbliche e delle stesse industrie dei motori. Recentemente, in occasione del rinnovo di una patente, ho potuto constatare personalmente la facilità con cui - nell'autoscuola di una grande città - venivano rinnovati i permessi di guida a persone anziane, anche novantenni e oltre. Pochi secondi di «presunto» esame della vista e via! Quanto ai produttori d'automobili, stanno facendo molto - indubbiamente - sul fronte della sicurezza passiva, dotando le vetture di airbag, Esp, Abs e di ogni sorta di utilissimi dispositivi tecnologici, ma senza intaccare le potenze esagerate di taluni propulsori e le velocità massime raggiungibili, elevatissime persino in certe utilitarie: si tratta di un pessimo «messaggio», soprattutto per i giovani. Il suo «j'accuse» e i suoi auspici, soprattutto quello relativo all'adozione di un sistema di sensori che «tagli» effettivamente la velocità nelle situazioni di pericolo sono quindi meritevoli di attenta considerazione. La stagione dei «motori ecologici» che accenna finalmente ad aprirsi sarà davvero completa solo se porterà novità apprezzabili anche sul fronte della sicurezza stradale. Si tratta di un salto di qualità che attendiamo invano da troppo tempo.

